

Una bibliografia critica per brevi brani da articoli e lettere su *Poesie bambine*

Emanuele Trevi, dalla Lettera-postfazione a *Poesie bambine*, *La Vita Felice*, 1997

Cara Gabriella, leggendo questa nuova raccolta delle tue *Poesie bambine*, mi è tornato in mente un mio vecchio dubbio sulla natura del rapporto che lega la poesia al tempo. Non al Tempo filosofico, intendiamoci, ma proprio al tempo che passa, animale straziato e privo di memoria, così come Tetrarca ha saputo contemplarlo - con trepidazione e smarrimento - annotando il calendario della sua passione... E l'ispirazione, credo, non è altro che un sentimento del tempo, un destino che diventa un modo d'espressione, senza riserve e cautele. Di questa luminosa integrità, che dà conforto a tutti noi che ti leggiamo, credo che non si possa mai cessare di ringraziarti, con tutto il cuore.

Emanuele

Stefano Crespi, *Parole passeggiere*, *Il Sole 24 ore*, 29 giugno, 1997

Presente nella riflessione sulla poesia, Gabriella Sica ha un'opera poetica misurata: la raccoltine d'esordio *La famosa vita* seguita da *Vicolo del Bologna* (vicolo in cima al popolare vicolo di Trastevere a Roma). Riguardandola oggi, la prima raccolta (così nitida nella bellezza grafica) ci restituisce un tremore, una voce, una figura, o forse quella polvere leggera del tempo. Era riconoscibile il timbro di una poetica. C'era una patina mondana e tenera, una zona chiaroscurale di eleganze e di tristezze: quell'oscillazione del sentimento fra una malinconia senza nome e una spezzatura ironica. *Poesie bambine* spinge più a fondo e più acutamente la sigla di questa poetica. Una poesia che rifiuta la trascendenza dei temi, dei significati, del senso come sua astratta verità: l'"ingenuità" ha il sottile corrispettivo di una fiaba ossessionante e angosciosa...

Philippe Di Meo, *Parigi*, 4 giugno 1997

Cara Gabriella, le tue *Poesie bambine* sono veramente graziose e le ho lette con vera delizia tanto che appena ricevute e lette provo il bisogno di scriverti senza porre tempo in mezzo. Quel misto di tenerezza, malizia e humor è un bellissimo intreccio giocato, mi pare, su una "relatività" della parola più tattile che mai mossa da non so quale zefiro. Già vedo il tuo libro quale un classico assoluto da mettere nelle mani di tutti, grandi e piccoli. Sarei curioso di sapere come ti sei addentrata in questa inconsueta esperienza di vera trepidazione, o piuttosto, di scivolio verbale? E' forse il tuo libro che più mi coinvolge ed incanta. Veramente fresco come rugiada...

Daniele Pieroni, *Roma*, 5 giugno 1997

felice di aver ricevuto le tue *Poesie bambine* che ho letto subito con trasporto - è giusto il caso di dire! - e serena disposizione. Danno veramente l'impressione di venir fuori come leggeri colpi di pedale, in quella che è però la passeggiata anche grave (o per lo meno non distratta) della vita. Lodi di un lirismo di chiara ascendenza classica, consapevoli dunque (come ha pure rilevato Emanuele nella sua nota) della fugacità del tempo e della caducità dell'incanto. Io, che per vizio non smetto di ravvisare ogni verso in una musica conosciuta, sento le tue poesie come delle novellette schumanniane (ancor più che *Kinderszenen*) che maturano esili trame in un'unità combattuta e pertanto drammatica (mossa) e avvincente. ...

Vivian Lamarque, Milano 1997(su una fotografia di Vivian Lamarque con la targa della Via dell'oca e la scritta: "pensando alle tue oche!)

Cara Gabriella, ho ricevuto le tue bellissime "poesie bambine". Ti invidio il titolo! E anche tutto il resto, anche la lettera di Trevi. Versi candidissimi, speciali, grazie di cuore... p.s. Solo una domanda: ma Giorgio? Giorgio dov'è? In quali pagine???

Fabio Scotto, Varese 28 giugno 1997

Nella tripartizione della raccoltine, alla frammentazione epigrammatica (e a volte epigrammatica) dei versi spesso strutturati nel breve efficace cerchio del distico e della quartina rimati corrisponde una solidità d'intreccio poematico che consente di leggere questi testi come una sorta di racconto per occasioni ed illuminazioni. Anch'io penso che la poesia non debba mai dimenticarsi il dovere e la necessità dell'aderenza alla vita, quindi al cuore che la anima e spesso, insensatamente, le dà senso; né quello di continuare a sviluppare le potenzialità meliche della nostra lingua poetica...

Gino Scartaghiande, 12 ottobre 1997

Cara Gabriella, le "poesie per un bambino" sono belle... La parola è nobile e ritrovata....non sei più costretta a riattraversare una menzogna, la parola del mito ermetico... Dalla finzione tua verso tua madre, come quella falsa Annina un po' da cineromanzo di Caproni, ribalti la situazione alla tua vera dedizione, umana e artistica, verso tuo figlio Pietro, e Giorgio. E' mutata la parola, ed anche un modo di guardare la vita. Altro è l'accento verso la madre tua, quando la rilanci, ormai anima casta, oltre le "poesie per un bambino". Allora, non senza un antico rammarico, tu la ritrovi, entro una parola nuova, non più nel grottesco degli ermetici...

Tomaso Kemeny, 20 ottobre 1997

"Stuzzichine poesie bambine, vi ho goduto dall'inizio alla fine!"